



gli interventi i sessione plenaria

Intervento di IGNAZIO GANGA – Segretario Confederale Cisl

La Conferenza di oggi, rappresenta per la **Cisl**, un prezioso confronto, che impegna tutti ad operare per la costruzione di una società inclusiva e non discriminante.

Siamo convinti che mai come di questi tempi sia fondamentale lavorare, per una buona società, che viva della **partecipazione** delle persone, che non escluda, che non etichetti preventivamente, in cui prevalga una solidarietà sufficiente a non far cadere nessuno.

Non va trascurato, tuttavia, che il processo che ha avuto il suo culmine con la crisi del 2008 è il più importante cambio di struttura economica e sociale dai tempi della Rivoluzione Industriale.

Un periodo che si è visto accompagnare da un lungo inverno demografico e dal conseguente cambiamento del quadro epidemiologico del Paese. Fatti che impongono un ripensamento di molte delle nostre strategie sociali, considerato che si è modificata anche la domanda di salute.

Siamo uno dei Paesi più longevi al mondo e questo, certamente, è un dato positivo: un neonato di oggi ha un'aspettativa di vita che sfiora gli 81 anni se è maschio e gli 85 se è femmina. Ma secondo i dati dell'Ocse, non invecchiamo in salute.

Aspetto che richiama la necessità di recuperare il fattore “prevenzione” per far fronte alle nuove sfide legate all'invecchiamento della popolazione, che per noi rappresenta una leva su cui investire piuttosto che un problema.

In questo scenario, per la Cisl, contribuire a rafforzare un sistema di protezione sociale - sanitario, socio/sanitario e socio assistenziale – ispirato ancora a principi di Universalità, Equità ed Uguaglianza, in grado di tutelare il “bene salute” inteso sia come diritto fondamentale del cittadino, sia come valore di interesse collettivo per l'intera comunità nazionale, nello spirito dell'art. 32 della nostra Costituzione, continua ad essere un obiettivo fondamentale, a prescindere dal momento critico, sul piano economico, che il nostro Paese sta attraversando e che rischia di mettere in discussione molti di quei diritti faticosamente conquistati nei decenni passati.

LO SCENARIO ECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA

Lo diciamo reduci dal confronto parlamentare sul Def rispetto al quale il Governo prende atto realisticamente che la crescita del PIL nel 2019 non sarà dell'1%, ma soltanto dello 0,1% con un quadro programmatico che non evidenzia miglioramenti significativi neanche negli anni successivi, quando è prevista una crescita appena dello 0,8% dal 2020 al 2022. Un quadriennio quindi, con una variazione annua inferiore all'1%.

Uno scenario certamente non rassicurante. Ma ciò non può rappresentare un alibi per non fare le riforme necessarie, né tantomeno una giustificazione per non sviluppare ed applicare le norme vigenti in materia di tutela della salute.

IL FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

All'interno di questo quadro, si rende necessario dotare il Servizio sanitario nazionale di risorse finanziarie adeguate per superare il de-finanziamento operato dai vari Governi, in questi anni, attraverso i sistematici tagli lineari.

Misure che hanno sottoposto il settore, a notevoli restrizioni (finanziarie, di personale, tecnologiche e strutturali), compromettendo le condizioni di accesso ai servizi, soprattutto fra le categorie più deboli e nelle regioni più in difficoltà, aggravando le già importanti disegualianze sociali e territoriali esistenti nel Paese.

Nonostante la sanità sia stato il settore che unitamente a quello previdenziale ha versato il contributo più significativo per il risanamento del bilancio pubblico, la spesa sanitaria del nostro Paese è sotto controllo e tendenzialmente in diminuzione, come certificato dalla Corte dei Conti nel suo ultimo Rapporto (maggio 2019).

Nonostante tutto, il sistema sanitario continua ad essere vissuto dai Governi come un costo piuttosto che come un investimento capace di produrre quota parte del PIL di questo Paese con il rischio che continui ad essere utilizzato come una sorta di *Bancomat* a cui attingere risorse per risanare i conti pubblici.

Come dire: cambia il direttore d'orchestra, ma la musica è sempre la medesima. Anche nella prossima legge di bilancio, non viene esclusa la minaccia di nuovi tagli al settore della sanità.

Lo diciamo nonostante le rassicurazioni del Ministro della Salute, in quanto non ci sentiamo affatto tranquilli e siamo pronti ad osteggiare qualsiasi tipo di intervento finanziario in questa direzione.

NON ABBIAMO UN PROBLEMA DI SPESA. SPENDIAMO MENO DEGLI ALTRI E GARANTIAMO PIÙ SALUTE

Diciamo questo, consapevoli che la spesa complessiva (pubblica e privata) per il sistema sanitario italiano è al di sotto della media europea.

La spesa pubblica è pari al 6,6% del Pil, tre punti percentuali in meno della Germania (9,6%) e Francia (9,5%) e molto meno del Regno Unito (7,6%).

Ciò nonostante, il nostro Sistema sanitario, pur con costi più "bassi" essendo fra gli ultimi per finanziamento pubblico garantisce, nel contesto dei Paesi OCSE, una copertura Universale e si posiziona ai primi posti per accesso alle cure e al "quarto" posto per aspettativa di vita. E questo è un evidente paradosso.

E NECESSARIO UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

Noi riteniamo sia giunto il momento di cambiare rotta sempre più convinti che il Servizio sanitario nazionale sia un bene prezioso per tutta la collettività che deve ritrovare necessariamente il posto che le spetta nell'agenda del Governo.

L'insufficienza delle risorse a disposizione del SSN e le inadeguatezze organizzative e gestionali stanno incrementato le disegualianze e, di conseguenza l'equità del sistema. Ciò ha comportato un indebolimento dei servizi sul territorio, soprattutto di quelli mirati alla "cronicità" e alla "salute mentale".

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE (legge 833/78) E TUTELA DELLA SALUTE MENTALE (legge 180/78)

In tal senso, riteniamo sia necessario, riprendere le fila delle due grandi riforme, di cui il nostro Paese si è dotato nel 1978, per rilanciare e ribadire i loro contenuti.

La legge 180 e la legge 833, che hanno prodotto una vera rivoluzione nell'assistenza sanitaria e nell'assistenza psichiatrica e hanno un denominatore comune: la centralità della persona, un valore che non ha età.

Due provvedimenti fortemente sostenuti dal Sindacato e maturati nel corso di un importante periodo di mobilitazioni sociali.

In particolare la legge_180 è un provvedimento intriso di "umanità" che pone il 'paziente', con le sue fragilità e i suoi bisogni, al centro dell'intervento terapeutico, ma soprattutto lontano da ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale.

Facile parlarne oggi, ma ci voleva un bel coraggio, all'epoca, per sfidare il superamento della "contenzione", attraverso la chiusura dei manicomi, così come per disegnare un nuovo percorso di cura per i pazienti psichiatrici con interventi terapeutici differenziati, di ordine farmacologico, psicologico e sociale, mirati a migliorare la loro condizione di vita.

Certamente il percorso di applicazione dei due provvedimenti non è stato facile e tanto rimane ancora da fare. Ma mai come oggi è importante sentirsi, tutti, impegnati a considerarle un patrimonio da tutelare e rafforzare.

Siamo per altro orgogliosi che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, grazie alla legge 180, consideri l'Italia il Paese con la legislazione più avanzata per la tutela della salute delle persone con disturbi mentali.

Una normativa arricchita nel tempo con la Legge 81/2014 che ha chiuso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

SUI DIRITTI INDEROGABILI NON VA ABBASSATA LA GUARDIA

Ma attenzione a non dare per scontato tutto questo. Sarebbe un grande errore! Anche in una grande democrazia come la nostra, i diritti 'sociali e civili', per quanto acquisiti, devono essere presidiati e salvaguardati nel tempo.

I SERVIZI SUL TERRITORIO: A CHE PUNTO SIAMO?

La legge 180, durante questi 4 decenni, ha incontrato numerosi ostacoli e non ha visto la sua piena attuazione. Le poche risorse messe a disposizione e la persistenza di alcuni fattori culturali su una presunta "pericolosità" del malato psichiatrico, spesso hanno rappresentato un ostacolo alla realizzazione dei servizi dedicati sul territorio, come previsto dalla norma.

A fronte di una sanità pubblica, sempre più attenta a "*far quadrare i conti*", anziché rispondere alle esigenze dei malati e degli operatori impegnati nella cura, il rischio è di realizzare strutture residenziali che riportino indietro le lancette dell'orologio rispetto, invece, all'esigenza di strutture residenziali orientate al "prendersi cura" e al "recupero delle persone".

Per fortuna non tutto va in questa direzione. Vale la pena, infatti, sottolineare la presenza significativa, sul territorio nazionale, di buoni e ben organizzati servizi di salute mentale, spesso gestiti con tanto

eroismo individuale degli operatori, capaci di farsi carico delle domande di intervento e di sostegno provenienti dalle Comunità locali. Esperienze positive di integrazione con un sano privato sociale no profit di partecipazione attiva dei cittadini-utenti.

In questo senso riteniamo che la Conferenza di oggi, sia certamente un'occasione per valorizzare e rendere più visibili tali esperienze di salute di comunità.

Purtroppo siamo in presenza di una situazione molto differenziata tra le Regioni e anche tra territori della stessa Regione, con Servizi di salute mentale, indeboliti dalla predetta logica dei tagli, che si stanno ritirando dal territorio, aperti poche ore alla settimana, con poca attenzione all'integrazione tra interventi sanitari e sociali.

Una situazione che da un lato scarica il disagio sulla famiglia acuendo sofferenze ed emarginazioni e dall'altro demotiva e sollecita gli operatori.

Il fattore "personale" è una componente cruciale in tutto il sistema sanitario e socio-sanitario, ma lo è principalmente nell'organizzazione dei servizi per la salute mentale.

Il dato che emerge con assoluta evidenza, in tutti i Rapporti, è l'insufficiente dotazione di personale, sia nel complesso sia, nello specifico, di psicologi, assistenti sociali e terapisti della riabilitazione. Il mancato *turn over* degli operatori che da oltre dieci anni sta causando nei servizi seri problemi di tenuta, sia sul versante della prevenzione sia della cura e della riabilitazione degli utenti. Siamo al "punto di non ritorno" rispetto ad un'accettabile qualità dei servizi e probabilmente alla sopravvivenza per molti di essi.

LO SCENARIO E LE NOSTRE POSIZIONI

Bisogna agire subito perché le prospettive per il futuro sono preoccupanti. Secondo un Report del 2019 della rivista "The Lancet", i disturbi mentali sono in crescita in tutti i Paesi del mondo e, se non si trova una soluzione, la spesa nel decennio 2010/2030 potrebbe costare all'economia globale fino a 16 trilioni di dollari.

E se il peso della malattia mentale è aumentato drammaticamente negli ultimi 25 anni, nessun Paese investe abbastanza per affrontare il problema. Nessun'altra condizione di salute del genere umano è stata trascurata tanto quanto la salute mentale

Stiamo parlando di 300 milioni di persone in tutto il mondo, stimate dall'OMS, che soffrono di forme di depressione e di 50 milioni che rischiano di sviluppare una forma di demenza. La schizofrenia colpisce 23 milioni di persone e il disturbo bipolare circa 60 milioni.

Inoltre, secondo il rapporto Lancet, in molti Paesi le persone con depressione, ansia e schizofrenia subiscono gravi violazioni dei diritti umani e vengono incatenate, torturate e messe in carcere.

Uno scenario che ci obbliga ad un impegno diverso e più determinato, per individuare gli interventi adeguati da mettere in campo, per sviluppare in tutto il territorio nazionale una diversa sensibilità in ordine alla tutela della salute mentale.

In tal senso abbiamo condiviso e sottoscritto [l'appello Diritti, Libertà, Servizi per la Salute Mentale](#), che già contiene analisi e chiare proposte per un rilancio e una riqualificazione dei servizi di salute mentale, che condividiamo.

Come e CGIL, CISL, UIL siamo impegnati, invece, in un percorso specifico nel campo della salute che in

questi mesi ha assunto la forma di una **mobilitazione nazionale (SALUTE: Diritti, Lavoro, Sviluppo. L'Italia che vogliamo)**) per il rafforzamento ed il rilancio del Ssn Pubblico, Universale e Solidale.

La nostra Piattaforma contiene richieste e proposte specifiche.

- **A partire dal finanziamento** per l'erogazione dei nuovi Lea, che a distanza di oltre due anni dall'entrata in vigore, non sono ancora esigibili dai cittadini. In tal senso servono risorse sufficienti e certe, anche per favorire una programmazione triennale
- **Passando per il nuovo Patto per la salute**, strumento di programmazione fondamentale al fine di tracciare una nuova tabella di marcia mirata al superamento delle numerose criticità del Ssn, prime tra tutte le disuguaglianze di salute. Sono trascorsi quasi tre mesi dalla scadenza prevista dalla legge di bilancio per la sua emanazione e del nuovo Patto ancora oggi non abbiamo notizie, nonostante le varie sollecitazioni fatte al Governo.
- **Per arrivare ai servizi sul territorio**, la cui rete è ancora troppo sbilanciata sull'acuzie e, quindi, sull'ospedale. In questo quadro è doveroso ridefinire un nuovo equilibrio caratterizzato da un'appropriata allocazione delle risorse, in direzione della tutela della cronicità e della salute mentale. Il territorio deve essere dotato di modelli organizzativi dei servizi orientati alla recovery e progetti di cura personalizzati, Centri di Salute Mentale forti, radicati nelle Comunità, diffusi nel territorio, aperti h24, ad alta integrazione con i servizi sociali, in grado di dare risposte qualificate e tempestive alle persone con disturbi mentali.
- Infine, come siamo convinti che le buone pratiche vadano socializzate, allo stesso modo, però riteniamo che le cattive pratiche vadano superate e, quando necessario, denunciate. In questo senso, quindi, è necessario, definire modalità e interventi mirati al **contrasto di quelle pratiche che violano i diritti delle persone**: dalla contenzione, alle modalità scorrette nell'esecuzione dei TSO.

Sono solo alcuni dei punti della nostra Piattaforma. Il nostro impegno è molto più ampio ed è mirato alla costruzione di un modello di società fondata sull'inclusione, sulla integrazione e sulla coesione sociale.

Ed è per questo che dobbiamo costruire una "rete coesa" mirata alla salvaguardia dei diritti delle fasce di popolazione più fragili, consapevoli che sul tema della "salute mentale" non ci puoi passare attorno, non ci puoi passare sopra, ma ci puoi e ci devi solo passare attraverso.

Questo lo potremo fare anche attraverso il rafforzamento delle alleanze e dei reticoli di solidarietà a sostegno dei malati. E in questo noi ci siamo!

Ignazio Ganga

Segretario confederale Cisl

Roma, 14 giugno 2019